

Alle problematiche connesse alla creazione di biblioteche digitali e alla gestione e alla conservazione dei documenti elettronici, con particolare attenzione agli Open Archives e all'Open Access sono dedicati gli ultimi tre capitoli del volume, in cui ci si sofferma in particolare a descrivere cosa siano e come possano essere strutturati i metadati.

Il libro è chiuso da un elenco degli strumenti d'informazione bibliografica e delle riviste scientifiche del settore e dai riferimenti bibliografici citati nel testo.

La quarta pagina di copertina spiega che il volume «si rivolge al lettore che affronta la materia per la prima volta, e offre la presentazione dei diversi aspetti che contribuiscono a comporre un quadro disciplinare complesso», con l'obiettivo di esporre i fondamenti della biblioteconomia, trattata in tutte le sue diverse componenti, ivi compresi gli sviluppi delle biblioteche digitali, ma senza dimenticare l'analisi «degli aspetti eminentemente storico-istituzionali, il cui esame permette di seguire l'evoluzione storica dell'istituto biblioteca in Italia attraverso i secoli, e in particolare dopo l'unità, con l'attenzione rivolta anche allo sviluppo delle biblioteche pubbliche e private nel mondo classico».

Un obiettivo raggiunto dal punto di vista formale, ma con qualche sbavatura attribuibile, forse, alla necessità di comprimere la materia in un numero di pagine limitato. Rimangono un po' in disparte in questa trattazione, ma è naturalmente parere personale, l'autrice, che non sembra troppo volersi esporre in certe difficili previsioni sul futuro, e il bibliotecario, *dominus* ma anche succube della tecnologia necessaria per gestire oggi una moderna biblioteca. In certe parti si ha la sensazione che le informazioni fornite siano il risultato di una somma di diverse fonti, con uno sforzo di rielaborazione critica non pienamente riuscito. I riferimenti bibliografici, di sicuro ascrivibili a una scelta legittima e necessariamente selettiva, rischiano a loro volta di non offrire al lettore un panorama del tutto aggiornato su quanto pubblicato sull'oggetto del libro.

Nonostante qualche ombra, il libro contribuisce, comunque, ad arricchire il necessario dibattito e la conoscenza di una disciplina che ha bisogno di essere sempre più diffusa e conosciuta.

Gabriele Mazzitelli

Università di Roma "Tor Vergata", Biblioteca Area biomedica

Un futuro per il passato: patrimoni librari e archivistici da salvare e da conservare, a cura di Giancarlo Volpato e Federica Formiga. Verona: Università degli studi di Verona, 2010. 278 p., ill. ISBN 978-88-95149-31-8.

Il presente volume, scritto da Giancarlo Volpato e Federica Formiga, si articola in due sezioni e presenta interventi e materiali elaborati nel corso della seconda edizione del master *Archiviare il futuro: organizzazione e gestione dei documenti cartacei e digitali nella Pubblica Amministrazione* che si è tenuto da marzo a dicembre 2009 presso l'Università di Verona. La prima parte della raccolta contiene saggi di docenti e scritti di celebri relatori che riflettono su alcuni aspetti teorici e pratici, non sempre limpidi e prevedibili, del futuro della documentazione: come la conservazione e la valorizzazione della stampa periodica e il concetto di risorsa digitale. In particolare gli autori cercano di chiarire proprio il significato di questo termine, che si è ormai affermato diffusamente sia nel mondo delle biblioteche sia nell'universo delle tecnologie informatiche, mettendo a confronto alcune recenti definizioni al fine di creare maggior consenso sulla natura della risorsa digitale e su tutte le attività collegate: basti pensare alla descrizione, all'accesso e alla conservazione a lungo termine. A questo punto, però, è opportuno precisare che nel 1990, prima dell'avvento di Internet, si parlava di "Computer Files" e solamente nell'anno 1997

il termine risorsa, accompagnata dall'aggettivo elettronico, entra a far parte del linguaggio biblioteconomico. Oggi tale parola è stata sostituita dal vocabolo digitale.

Conseguentemente si sviscera l'importanza di considerare il problema della comunicazione in base agli effetti che un supporto cartaceo o elettronico offre ai diversi tipi di interlocutori, o attori sociali, focalizzandosi tanto sulla formalità che contribuisce ad alimentare la produzione di testi in formati classici, quanto sull'esigenza di tecnologizzare i supporti dell'informazione imposti dal progresso.

La seconda sezione ospita invece i lavori di alcuni allievi del Master che illustrano con attenzione gli esiti delle loro ricerche nel campo della conservazione, gestione e valorizzazione della documentazione archivistica e libraria, intesa come patrimonio rilevante della storia della civiltà. Esemplificativo a tal proposito risulta il capitolo in cui si analizza la questione del riordino dell'Archivio della Questura di Modena.

Il volume è inoltre arricchito e completato da alcune fotografie tratte dall'Archivio novecentesco di Piero Gazzola e da un Indice degli autori citati.

Un futuro per il passato: patrimoni librari e archivistici da salvare e da conservare, raccoglie quindi, in maniera dettagliata ed organica, le migliori tesi finali della seconda edizione del master *Archiviare il futuro: organizzazione e gestione dei documenti cartacei e digitali nella Pubblica Amministrazione*. Il libro racchiude dunque due "anime": quella degli studenti che hanno frequentato il master e quella dei loro docenti.

Ritengo opportuno segnalare alcuni aspetti di questo lavoro che mi sono apparsi molto interessanti e affascinanti. Innanzitutto considero cosa rara che al termine di un corso accademico sia pubblicato un testo *summa* di contributi e di ottiche differenti: gli esperti e i docenti, da una parte, e gli studenti, dall'altra. La scelta di produrre un'opera così è significativa, in quanto capace di creare un legame fruttuoso tra il mondo dell'università, della ricerca e quello del lavoro e della professione, che non è frequente. Aspetti teorici e aspetti pratici si affiancano, unendo insieme le figure più diverse e le conoscenze di due discipline, quali la biblioteconomia e l'archivistica, per potersi meglio muovere nel campo culturale.

Francesca Votino
Pisa

Chris Oliver. *Introducing RDA: a guide to the basics*. London: Facet Publishing, 2010. VIII, 117 p., ill. ISBN 978-1-85604-732-6. £ 29,95.

Le associazioni professionali possono fare molto per promuovere la conoscenza degli strumenti di lavoro; è parte importante della loro missione fornire a quanti lo desiderano per semplice curiosità intellettuale o per bisogni lavorativi, sia approfonditi studi critici sia sintetici e puntuali presentazioni delle novità. Proprio in questa ultima categoria rientra *Introducing RDA: a guide to the basics*, scritto da Chris Oliver, responsabile per la catalogazione alla McGill University Library, membro della Canadian Library Association e coordinatore del comitato catalogazione della stessa. L'agile testo è stato edito prima dall'American Library Association (Chris Oliver, *Introducing RDA: a guide to the basics*, Chicago: American Library Association, 2010) e subito dopo dalla Facet Publishing, casa editrice della CILIP, l'associazione professionale britannica.

E proprio ai professionisti si rivolge questo libro che, con un linguaggio semplice e chiaro, illustra in un centinaio di pagine cosa sia *Resource Description and Access (RDA)*, il nuovo codice di catalogazione nato dall'evoluzione delle *Anglo-American Cataloging Rules, 2nd revised edition (AACR2)*.

Entrando subito nel vivo dell'argomento, il primo capitolo presenta *RDA*, specificandone gli aspetti innovativi. *RDA* è stato progettato e scritto pensando ai nuovi contesti digi-